

# I semi e il lievito

Gesù usò diverse parabole per spiegare i vari aspetti del regno di Dio e in questo articolo prenderò in esame tre parabole che parlano della crescita del regno. La prima, a volte chiamata "Il seme che cresce" e raccontata solo nel Vangelo di Marco, dice:

*«Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme in terra. Ora la notte e il giorno, mentre egli dorme e si alza, il seme germoglia e cresce senza che egli sappia come. Poiché la terra produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. E, quando il frutto è maturo, il mietitore mette subito mano alla falce perché è venuta la mietitura».*  
(Marco 4:26–29)



In questa parabola, Gesù paragonava il regno al processo del seme che è seminato, matura e viene raccolto. Non si vuole accusare il contadino di essere pigro e non far niente, o di non conoscere i metodi dell'agricoltura. Indica invece che durante il periodo tra la semina e il raccolto, anche se le azioni del contadino sono utili, non servono a far crescere il seme. Deve aspettare che il seme passi per i vari stadi della crescita fino alla maturazione.

**LE STORIE RACCONTATE DA GESÙ**





Il seme – in questo caso di grano – cresce da solo e la sua maturazione richiede del tempo, prima per sbucare dal terreno come un filo d'erba, poi per formare la spiga e alla fine per essere pronto per la messe. L'intero processo richiede tempo e non c'è niente che il contadino possa fare, a parte la semina, per portarlo a compimento. Dietro alla crescita del seme ci sono la pioggia, gli elementi della terra, la vita all'interno del seme – tutti prodotti della creazione divina. Una volta piantato, il seme adempie con successo il compito a cui è destinato. Quando è completamente cresciuto, viene mietuto.

Che cosa vuol dire Gesù, riguardo al regno, quando racconta questa parabola? Lui spiega che il regno è come un processo di crescita che si muove automaticamente verso la maturazione e il raccolto. L'inattività del contadino indica il muoversi del tempo: dorme, si sveglia, giorno dopo giorno, e durante tutto quel tempo il seme cresce per conto suo. Alla fine, quando il grano è maturo, il mietitore mette subito mano alla falce perché è venuta la mietitura.

Mietere il grano con la falce indica il giudizio e in questo caso un giudizio futuro, che giungerà quando la messe sarà matura. In un'altra

parabola, Gesù disse:

*La mietitura è la fine dell'età presente; i mietitori sono angeli. (Matteo 13:39)*

Gesù racconta la parabola per trasmettere il concetto che il regno di Dio è in costante preparazione, indipendentemente da qualsiasi sforzo umano per favorirlo o contrastarlo. Al centro della parabola c'è il seme, con la sua crescita costante dalla germogliazione alla formazione del frutto e infine al momento del raccolto. È un processo che richiede tempo, ma procede regolarmente un giorno dopo l'altro. Il contadino sa che una volta deposto il seme non può fare nient'altro per affrettare il processo. Ha solo la certezza che il seme produrrà frutto e quando questo sarà pronto sarà il momento di raccoglierlo.

Per comprendere il punto che Gesù voleva illustrare, è utile ricordare che stava parlando a persone che erano testimoni del suo ministero – sia i suoi discepoli sia quelli che erano venuti ad ascoltarlo – persone che sulla missione del Messia avevano le aspettative tipiche degli Ebrei. Aspettavano con ansia l'arrivo di un re o un governante che sarebbe insorto per spezzare le catene degli oppressori, i governanti romani, e riportare il regno d'Israele alla gloria del passato.



Gesù predicava il regno di Dio, ma quello che predicava non soddisfaceva le normali aspettative della gente di quel tempo. Guariva i malati, ridava la vista ai ciechi, risuscitava i morti, perfino, ma non si occupava della situazione politica. Non c'era segno che volesse rovesciare il potere di Roma. Forse l'eccitazione di alcuni di quelli che all'inizio avevano accolto con entusiasmo il suo messaggio stava cominciando a svanire. Alcuni potrebbero aver dubitato del suo messaggio e dei suoi metodi, al punto che, come ci dice il Vangelo di Giovanni,

*Molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con Lui.  
(Giovanni 6:66)*



Chiaramente alcuni si chiedevano se Gesù potesse davvero essere il Messia, visto che le loro attese andavano deluse. In questa parabola Gesù voleva indicare che gli ascoltatori dovevano sia allargare il loro modo di vedere il regno, sia lasciar passare il tempo necessario perché giungesse a compimento. Il regno, come il seme, ha bisogno di tempo perché si svolga tutto il processo dalla semina al raccolto. Ci vuole tempo perché arrivi a maturazione, ma quando succederà, la messe arriverà con certezza.

Gesù indica la stessa cosa in altre due parabole. La prima è quella del



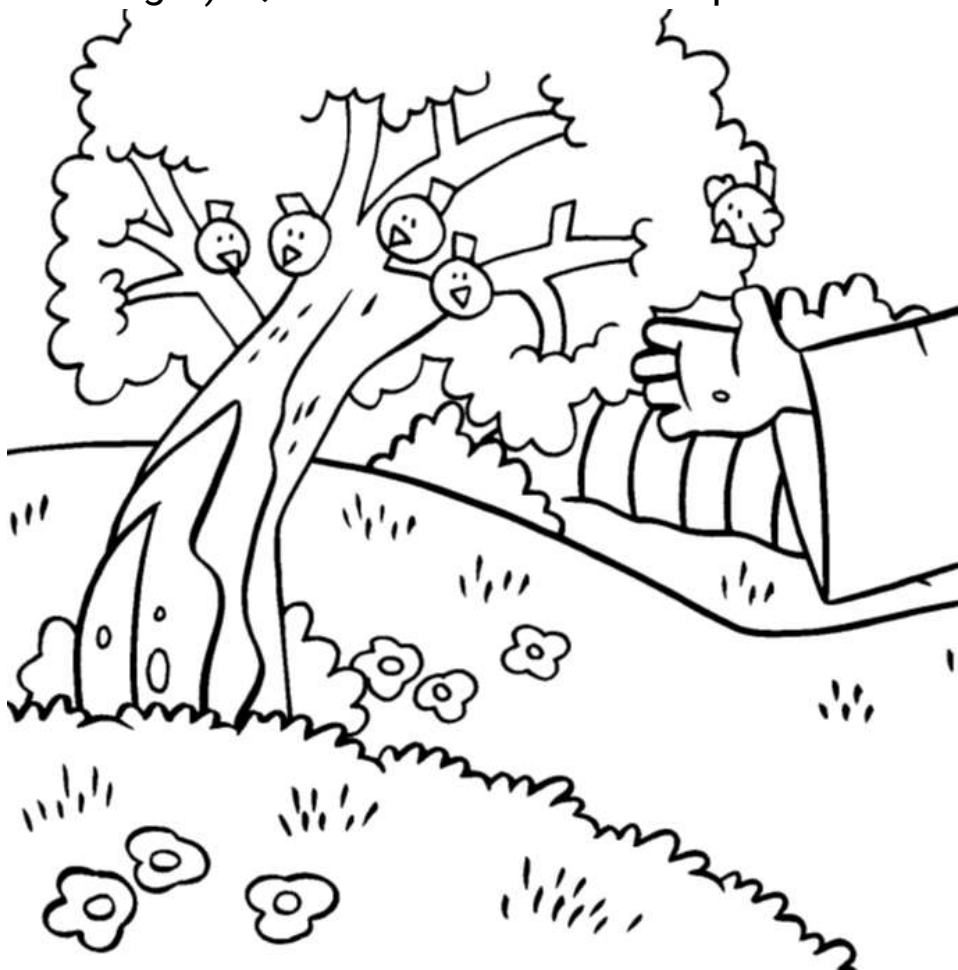
“Granello di senape”, raccontata in tutti e tre i Vangeli sinottici – Matteo, Marco e Luca.

Ecco come la racconta Matteo:

*«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è certamente il più piccolo di tutti i semi; ma una volta cresciuto è il più grande di tutte le erbe e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami». (Matteo 13:31-32)*

Indicare il granello di senape come il più piccolo di tutti i semi, concordava con l'uso proverbiale ebraico e greco-romano dei semi di mostarda per indicare qualcosa di minuscolo. Non vuol dire che non esistano semi più piccoli; in realtà ce ne sono; solo che questo seme era il più piccolo tra quelli piantati dai contadini del tempo. La maggior parte dei commentatori identifica il seme in questione come quello della senape nera (*Brassica Nigra*). Questo seme minuscolo produce una pianta che cresce fino a 2,5 o 3,5 metri, quindi alta come alcuni alberi. Le dimensioni della pianta permettono agli uccelli di fare il nido tra i suoi rami, come in un albero. Gesù usa la parabola per mettere in evidenza il contrasto tra il piccolo seme e il grande arbusto cui dà origine.

Nel paragonare il regno al seme di



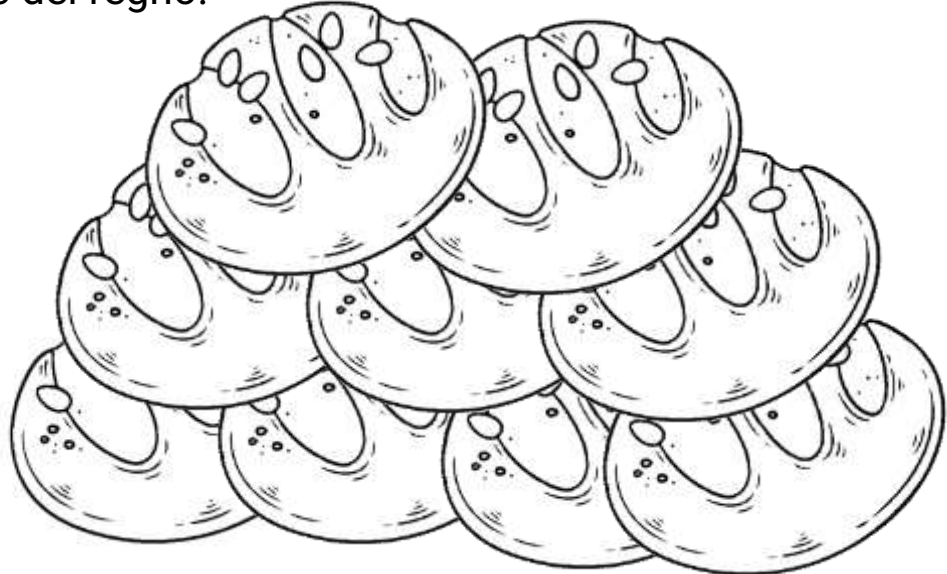
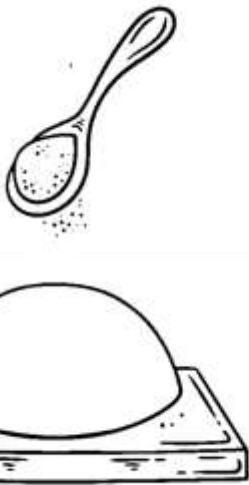
senape, Gesù vuole indicare che, anche se in quel momento il regno che sta predicando è molto piccolo, in seguito crescerà enormemente. Crea un contrasto tra le dimensioni del minuscolo seme e quelle del risultato finale.

Nella terza parabola, raccontata da Matteo e da Luca, Gesù esprime un concetto simile. Sentiamo cosa dice:

*«Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prende e impasta con tre misure di farina finché tutta la pasta sia lievitata». (Matteo 13:33)*

Nella parabola, la quantità della farina usata dalla donna (tre misure) era sufficiente a fare circa centocinquanta pagnotte – una bella quantità. All'impasto aggiungeva un piccolo pezzo di lievito, poi lo lasciava riposare, probabilmente tutta la notte, dandogli il tempo necessario a lievitare. In quel tempo quella piccola quantità di lievito si diffondeva in tutto l'impasto e ne faceva raddoppiare o triplicare le dimensioni.

Come la parabola precedente, anche questa mostra che con il tempo gli umili inizi del ministero di Gesù avrebbero portato a una maggior crescita ed espansione del regno.



Oggi possiamo vedere la verità di queste parabole. Negli anni dopo la morte e risurrezione di Gesù, il regno cominciò lentamente a crescere.

Non soddisfece le limitate aspettative di chi viveva ai tempi di Gesù, ma si diffuse in tutto il mondo. Con il tempo, gli umili inizi sono cresciuti ben oltre le attese di quei giorni. Come il regno si è diffuso grazie ai “semi” sparsi ai tempi di Gesù, così anche noi possiamo avere la certezza che continuerà a crescere fino al giorno del raccolto. Come il regno è cresciuto costantemente, nel modo cui Gesù accennò in queste parabole, così anche noi abbiamo la certezza che verrà il momento in cui il raccolto sarà mietuto.

Fra i nostri compiti di Cristiani c'è quello di continuare a diffondere il messaggio del regno, di condividere la buona notizia e invitare altri a entrare nel regno di Dio, arrivando a conoscere Gesù e ricevendolo come loro Salvatore per avere anche loro una vita nuova. Ogni generazione di Cristiani, dai tempi di Gesù fino a ora, ha condiviso con altri la notizia del regno, facendo la sua parte per assicurare la crescita e la continuazione del regno oltre il periodo della loro vita. Abbiamo la responsabilità di fare lo stesso.

Facciamo dunque la nostra parte, come lievito di Dio e come seminatori, perché il suo regno si espanda nella vita di chi ci sta intorno. Vediamo dunque di far parte dell'adempimento del messaggio di queste storie raccontate da Gesù.

